Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 18 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 302

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 16 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'on. Solimbergo per la Stazione ferroviaria di Udine

Abbiamo sott'occhio il testo delle apportunissime parole dette dall'on. deputato di Udine, discutendosi alla Camera il bilancio dei lavori pubblici, per ottenere dal Ministro assicurazioni positive nei riguardi dei lavori di ampliamento della nostra Stazione ferroviaria, e le riproduciamo, a complemento delle notizie e delle considerazioni già pubblicate in proposito.

Presidente. L'on. Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Una breve parola sul progettato ampliamento della stazione ferroviaria di Udine.

Ne ha già parlato l'egregio collega Morpurgo nella discussione generale; io profitto del corrispondente capitolo del bilancio per aggiungere qualche parola.

La questione ha suscitato un forte movimento di opinione nella città e nella provincia, una agitazione molto giustificata nelle rappresentanze locali del commercio e delle industrie; e siamo tutti d'accordo nella protesta e nella richiesta. E' una questione che va al disopra delle piccole gare e delle miserie locali di persone o di parte; e siccome io la considero d'interesse nazionale, perciò ne parlo.

Dalla importanza della stazione di Udine non occorre che io dica; quella importanza mal si ragguaglia con la entità numerica della popolazione della città; bensì alla importanza della provincia, di confine, una delle più popolose, progredite e produttive del regno, nell'agricoltura, nel commerci, nelle industrie. A quella stazione fanno capo le principali reti internazionali, vi si innestano altre linee di società privata.

E la insufficenza di essa, veramente deplorevole, anche a rispondere ai bisogni più urgenti e quotidiani del traffico, fu constatata ufficialmente anche nell'ultima crisi del disservizio ferroviario, che, purtroppo, ancora continua. Perciò furono mandati ispettori per vedere e provvedere, per constatare i gravi inconvenienti e rilevare le cause, suggerire i rimedi. A rendere capace quella stazione, di rispondere ai bisogni del servizio e alle necessità impellenti del commercio della regione, almeno per un certo lasso di tempo, un decennio, fu ritenuta assolutamente necessaria, e concordata, una spesa di circa 800,000 lire.

Può figurarsi la Camera e il ministro come fu dolorosa la delusione e la sorpresa e grave l'irritazione, di vedere inscritta a questo scopo, nella legge per spese straordinarie occorrenti per le ferrovie dello Stato e relativa proposta di fondi a tutto il 1910-1911, la somma insufficiente, anzi irrisoria, di 300 mila lire!

Onorevole ministro, io le domando una buona parola, giusta, e più tranquillante e rassicurante di quella che ha già dato su questo grave argomento; anche nel buon intendimento di togliere in qualche modo valore alla protesta comune in noi tutti in quella provincia e nella città che io rappresento e che si considerano come trascurate e neglette, quasi sistematicamente, dal Governo, nei loro bisogni e nei loro voti più legittimi e discreti. Ripeto: io le domando, onorevole ministro, una parola precisa e soddisfacente su questo argomento, che tocca a questioni importanti, non solo di natura locale, ma di interesse italiano. *(Bravo! bene!).*

E la «buona parola» il ministro la diede, rassicurante; onde si può essere grati all'on. Solimbergo di averla provocata.

E poichè siamo a ricordare l'opera dell'on. Solimbergo in Parlamento, riproduciamo alcuni ordini del giorno, ai quali il Deputato di Udine appose la sua firma:

«La Camera invita il Governo a presentare per la riapertura del Parlamento un disegno di legge che risolva definitivamente l'annosa questione del riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, in adempimento alle reiterate proposte dell'Assemblea legislativa, di varie competenti Commissioni, e alle nuove crescenti esigenze della vita internazionale».

(L'argomento fu discusso in occasione del bilancio degli Esteri e però per esso l'on. Deputato di Udine).

— «La Camera invita il Governo a studiare e presentare nel più breve termine possibile provvedimenti per la diminuzione delle tasse sui consumi popolari e specialmente sul petrolio».

— «La Camera invita il Governo a completare la difesa della frontiera del Regno all'ordine del giorno».

A quest'ultimo, appose la sua firma anche l'on. co. Rota, deputato di S. Vito al Tagliamento.

Cronaca Provinciale

Latisana.

— Consiglio Comunale.

(D.) 16. — Iersera il Consiglio Comunale tenne seduta, presieduta dal Sindaco Peloso-Gaspari Gaspare, presenti 19 Consiglieri; assente il prof. Cassi giustificato.

Il presidente legge la *esposizione dell'indirizzo amministrativo della Giunta.* E' un ottimo programma che comprende tante belle e buone cose necessarie a Latisana, e che la Giunta pare intenzionata di voler gradatamente effettuare. Qui si parrà la tua nobilitade! Quindi edificio scolastico; fognatura del capoluogo; case operaie; risanamento igienico; acquedotto ecc. Mezzo finanziario: un prestito con ammortamento, al quale si farà fronte col maggiori introiti del bilancio (dazi; acqua pescabili, oltre 15,000 lire).

Il cons. Gaspari presenta un ordine del giorno, col quale udita la relazione del programma, si esprime fiducia nella Giunta, e lo si vota per appello nominale. Rispondono sì tutti i 19 consiglieri. Il cons. Gaspari sente di dover lealmente ringraziare la minoranza per il voto affermativo. Niente di sorprendente però poichè il programma è moderno è democratico. La Giunta lo presenta spontaneamente; i componenti di essa sono, meno uno, tutti nuovi anche come consiglieri; dunque logico attenderli all'opera, sempre però vigilanti!

Viene deliberato ad unanimità di far stampare 500 esemplari della bella relazione del D.r Gabelli. La Giunta propone quindi di rievocare la deliberazione 14 Sett. sul Consorzio veterinario, incaricando la Giunta medesima di far pratiche per un consorzio con S. Michele.

Il cons. Durigato si mostra contrario alla proposta, perchè Latisana deve avere l'interesse di stringere i legami col comuni del Mandamento, anzichè con un comune di altra provincia. Sciogliendo l'attuale consorzio, si perde anche l'assegno annuo di 400 lire che la Provincia contribuisce. S. Michele si è già obbligato per due anni col proprio veterinario, ed i comuni del nostro Mandamento hanno già aderito al consorzio meno Pocenia.

Il sindaco dice che le deliberazioni dei comuni sono illegali, perchè Palazzolo e Teor impongono la permanenza del dott. Zanin e Ronchis impone l'apertura del concorso.

Dalla lettura della nota Prefettizia del sett. u. s. risulta che il consorzio è ritenuto costituito come in precedenza ad eccezione di Pocenia.

Rossetti Antonio dimostra che unendosi a S. Michele, che ha già il suo veterinario, significa mettere in libertà il dott. Zanin.

Si procede alla votazione per appello nominale. Rispondono sì 15: Peloso Gaspari, Donati, Rossetti E., Sallenati, Picotti, Pittoni, Gaspari, Fabbroni, Marin, Costantini, Balico, Zanelli, Cicutin, Ambrosio D., Penzo. No 3: Durigato, Moro, Ambrosio E. Si astiene: Rossetti A.

La questione però non è finita.

Si approvano quindi: la proposta della refezione scolastica e il Conto 1905.

Spilimbergo

— Per la verità. A proposito del fallimento Pavan.

Il «Giornale di Udine», riferendo troppo *contemporaneamente* la dichiarazione di fallimento del sig. Pietro Pavan di Rauscedo, incorre senza volerlo, crediamo, in qualche errore.

Verità di fatto si è che il Pavan erasi allontanato da Rauscedo, contro dei suoi affari, ed erasi riparato a Trieste, lasciando tutto in pieno abbandono.

Solo perciò la ditta G. Menis di Spilimbergo creditrice del Pavan, nell'interesse di tutti i creditori (che sono molti e ben maggiori della ditta G. Menis) chiese ed ottenne il sequestro conservativo della merce relitta.

Non certo da Spilimbergo, ma da altro luogo, e frutto di persone interessate, è la corrispondenza del giorno 15 del «Giornale di Udine»; le quali persone avrebbero fatto meglio a non scrivere come facciamo noi — *la verità!*

— Patronato scolastico.

Ieri in municipio si radunarono, invitati dal Sindaco, i componenti la Commissione del Patronato Scolastico. Erano presenti le signore Pognici, Valsecchi e Ongaro ed i sigg. avv. Linzi, Pesante e Tracanelli. Ad unanimità fu eletto Presidente l'avv. Linzi. Detta Commissione si radunerà in breve per escogitare tutti quei mezzi che tornino a vantaggio della benefica istituzione.

Carlino.

— Furto.

17. — L'altra notte ignoti ladri penetravano, mediante scassinatura d'una inferiata, nel negozio del sig. Cerneja e vi rubavano circa L. 23 in rame e due bottiglie di fine acquavita. I malviventi sono tutt'ora ignoti.

— Festività religiose.

Venerdì 21 and. ricorrendo la festa del Patrono della parocchia, S. Tomaso, avranno luogo speciali festeggiamenti, resi maggiormente solenni dall'inaugurazione del nuovo campanile e relative campane.

Trivignano

— Gli stanchi della vita.

Nella vicina frazione di Clauiano, certo Calligaris Stefano Luigi (detto Vit Zenin) si è tolta la vita ingoiando ben 10 pastiglie di sublimato corrosivo.

I famigliari del disgraziato accortisi subito del triste passo, mandarono a chiamare il medico e prestarono tutti i possibili soccorsi, all'infelice, ma senza alcun esito poichè il disgraziato dopo quattro ore di spasimi atroci spirava.

Il Calligaris aveva 52 anni. Lascia la moglie e numerosa prole. Pose fine ai suoi giorni in causa che da molto tempo era tormentato da un continuo succedersi di malattie delle quali una dichiarata incurabile.

Ultimamente fu in cura all'ospedale di Udine dove pare abbia appresa la gravità del suo male.

Faedis

— Il telefono nel nostro paese.

Siamo informati che finalmente fra breve anche Faedis sarà collegato colla linea telefonica.

Ci consta difatti che ad opera di alcuni volonterosi venne già raccolta la maggior parte della somma necessaria all'impianto e che ieri il nostro consiglio comunale votò l'importo rimanente.

Pontebba.

— Le amenità dei riscontri.

16 dicembre. — Da parecchi giorni una ditta di telerie di Udine vende qua e là sulla pubblica piazza la sua merce a prezzo modico, e relativamente inferiore a quello corrente in paese. Disturbata dalla gelosia di mestiere, ha dovuto cambiare posteggio per tre volte; una vera offa per la massa popolana, che comunemente segue l'impulso istintivo e talvolta incosciente e ingiusto del guadagno, perchè (è naturale), mentre paga il forestiere a contanti, fa che il paesano creditore aspetti i conti di saldo alle calende greche e forse sulla valle di Giosafat. Vista la mala piega, la ditta Englaro di qui s'è messa a far la concorrenza, portando in piazza anch'essa la merce e riducendone i prezzi. Così avvenne che fra i due litiganti il terzo gode, se non altro ridendo della vicenda, la quale a sua volta più che allegra è dolorosa, perchè è un sintomo di più, che la prosperità del commercio locale è tutt'altro che il rido, dopo che la ferrovia ne ha sottratto l'utile coll'istituzione dei nuovi treni. Ed ora un'altra amenità e la morale conseguente.

Mesi or sono all'inaugurazione della Cooperativa pubblica dei ferrovieri di Pontebba da taluno, che riveste una carica pubblica, nella qualità di «primo cittadino di Pontebba» si inneggiava alla prosperità della Cooperativa stessa, che è a sua volta un altro contraccolpo al commercio locale. Veri capricci del destino!

S. Daniele.

— Elezioni all'operaia.

17. — Ieri ebbero luogo le elezioni parziali alla Società Operaia. Il concorso alle urne fu piuttosto scarso (99 votanti su 350 soci), ed i risultati furono i seguenti:

Presidente: Bianchi Felice.

Cassiere: Raffaelle Gentilli

Consiglieri: Corelli Francesco, Ermacora Pietro, Pellarini Ivanhoe, Rossi Nicolò, Sgolfo Vittorio, Varisco Ulisse.

Sindaci: Cedolini cav. Antonio e Bino Guido.

Ci compiacciamo veramente per la riconfermata e meritata fiducia all'egregio Presidente, sig. Felice Bianchi.

— Drammatica.

Da due settimane si produce sulle scene del nostro teatro la drammatica compagnia, diretta da quella geniale macchietta che è il sig. G. Servi.

Essa ha rappresentato lavori vecchi e moderni, con discreta vis comica, e, talvolta, con intelligenza e conscienziosità apprezzabili, per cui si merita davvero il favore del pubblico, che, ogni sera, riempi la sala teatrale.

Ieri sera, — per esempio — ho assistito, con vero godimento dello spirito — alla rappresentazione della «Tosca» del Sardou, e non esito ad affermare che la produzione fu resa con fine senso d'arte, specialmente per merito della signorina A. Viliani, che fu una Tosca appassionata, fiera, intelletuale.

— Questione daziaria.

Mi è stato detto che, in una riunione di esercenti, che ha avuto luogo l'altra sera, sarebbe stato deciso una specie di ostruzionismo contro l'appaltatore dei dazi del nostro Comune. Non avendo potuto assistere a questa riunione, nulla ne so.

Auguro, per il bene del paese, che appaltatore ed esercenti approdino ad un equo combinamento, senza d'uopo di ricorrere a mezzi urtanti.

— Funebri.

Alle quattordici di ieri seguirono i funerali del patriotta Gio. Batta Masini fu Tomaso, ai quali parteciparono, commossi e reverenti, insieme ad uno stuolo di conoscenti, i Reduci, preceduti dalla loro vecchia, ma gloriosa Bandiera.

Allo svolto di via Udine parlò, con sentita espressione d'affetto il sig. Barone Toran de Castro, ricordando il coraggio e l'abnegazione del defunto Masini, che fu prode soldato della nostra indipendenza, combattendo, valorosamente, a Bezzecca, a Montesuello, a Mentana.

Sulla tomba del valoroso depongo anch'io il fiore memore della gratitudine e dell'ammirazione.

Apio.

Tarcento.

— Sequestro di grano.

Oggi, giorno di mercato, la nostra guardia G. Visentini sequestrò Kg. 80 di granoturco guasto, che veniva offerto in vendita da certo G. E. di Cassacco.

— Lavori sospesi.

Causa le diatribe solite, sorte fra Comune e privati; i lavori per l'allargamento del Borgo Toffoletti vennero momentaneamente sospesi.

Forse il Comune manderà in effetto l'approvato progetto di aprire una nuova via, per entrare in paese.

Maniago

— Elezioni amministrative a Cavasso Nuovo.

17. *(Italo).* Ieri a Cavasso Nuovo ebbero luogo le elezioni suppletive onde portare il numero dei consiglieri comunali da 15 a 20 per l'aumento di popolazione.

Su 369 elettori inscritti, 113 si presentarono alle urne ed ecco il risultato della votazione:

Lovisa Giulio riuscito con voti 104 — Marlutto Mattia voti 68 — Lovisa Domenico fu Osvaldo voti 65 — Di Bernardo Costante voti 55 e Bazzani Eugenio fu Valentino voti 46.

— Beneficenza.

La Società locale per il Bene Economico, della quale è presidente l'avv. G. Maddalena, ha diramato una circolare per invitare i cittadini a fare delle oblazioni onde, in occasione delle feste Natalizie, offrire ai poveri del paese carne, riso, pane e vino. Ecco le offerte pervenute fino a oggi al benemerito comitato:

Mazzoli fratelli L. 10, Garzoni Sante 2, Boranga Giovanni 10, Rossi Francesco 2, Banca di Maniago 50 Cosettini Valentino 2, Rosalia Voltolin 3, Banco Faelli e C. 25, Del Mistro Guglielmo 1, Zecchini Romano 1, Del Mistro Angelo 1, Biasoni Edoardo 5, Conte Nicolò d'Attimis 50, dott. Mazzolini 10, Zotti Ruggero 5, Del Piero G. B. 5, Antonini Giovanni 2, Moscont Federico 4, Mazzoli Tale Carlo 10, Campagnoli 2, Cadel Carlo 5, Del Favero 10, Bertossi Giovanna 2.

A proposito della crisi. Quel che ci manca.

Un egregio amico di Maniago ci scrive:

L'ampia relazione sull'ultima seduta del Consiglio, stampata lunedì esponeva l'ultima fase della crisi municipale che il Comune attraversa. Ora, a proposito di questa crisi, e nella fiducia che possa risolversi con vantaggio del paese; vi dirò, rubando per un momento il posto al vostro corrispondente ordinario, quel che manca a Maniago, e che bisognerebbe pensare a istituire nel più breve termine possibile.

E le dimissioni del sindaco conte D'Attimis Maniago, egregiamente date pel decoro Suo e del Comune da Lui rappresentato, hanno per meta non già il cambio al potere di una od altra persona, ma lo scioglimento del Consiglio già vecchio di persone e di idee, onde poter con una elezione generale introdurre quelli elementi nuovi che sono necessari a dar vita moderna alle nostre istituzioni, badando nella scelta dei nuovi consiglieri più che altro all'intelligenza ed alla onestà di carattere.

Da noi, è doloroso constatarlo, mancano molte moderne istituzioni che sarebbero campo d'azione del rinnovellato Consiglio.

Manca l'Asilo infantile, manca il capo musicale, la latteria sociale, manca il Patronato scolastico, istituzione umanitaria e di grande ajuto alla scuola, manca la Cucina economica, manca l'Ospitale Civile, ed il Comune deve spendere forti somme per mantenere i suoi poveri in altri Ospedali, manca un conveniente mercato bovino, manca l'acqua potabile a quelli di Campagna, senza parlare che abbiano una Congregazione di Carità che non arriva a sopperire alle domande di sussidio, ed una Chiesa nuova che è rimasta alle fondamenta per la solita mancanza di pecunia.

A tutto ciò dovrà pensare la nuova rappresentanza, in ciò d'accordo colla Società per gli interessi economici di Maniago e facendo appello, se sarà del caso, alla società cittadina; e mi pare ce ne sia fin troppo, senza vaneggiare e filar calligo dietro la costituzione di una strada di raccordo col canale Cellina, che allo stato delle cose apporterebbe un'utile molto problematico e costerebbe (a detta dei Tecnici) circa mezzo milione mentre la Cassa Comunale attualmente non permette neanche di fare l'acquedotto per Campagna che costerebbe appena una decima parte della strada di cui è cenno superiormente.

Gemona.

— Una visita operaia alla scuola d'Arte.

Questa mattina una schiera di baldi giovinotti, una ventina circa, tutti emigranti di Braulins, condotti dalla brava maestra del luogo signorina Albina Rossi, fu a visitare questa fiorente scuola d'arte. L'impressione che ne ricevettero fu ottima e prima di partire espressero la loro viva ammirazione al direttore prof. Da Luigi Attilio verso il quale ebbero parole di viva lode.

APPENDICE 75

NEGLI ABISSI

Non basta: Marco aprì anche una altra porta, nella parete di fronte, con lo scopo di assicurarsi che quella non fosse una via d'uscita: e infine richiuse a chiave la porta dond'era entrato, dopo aver fatto uscire dall'anticamera il servo che lo aveva introdotto, dicendogli che aspettasse fuori, sino a che fosse chiamato.

Prese tutte queste precauzioni, sedette di faccia all'americano che lo guardava con freddezza, dissimulando, sotto la sua abituale impassibilità, un senso di compiacimento nel vedere così strano congegno.

— Dove essere venuto a proporni qualche cosa di grave — pensava. — E certo, il mio sospetto che egli fingesse troverà pronta conferma nelle sue parole.

— Non vi sarete mica allarmato di queste mie precauzioni? — domandò l'ingegnere Fortley, fissando arditamente in volto il banchiere.

— Eh figuratevi!.. Tocca le tante volte anche a me di prenderle!... Quando non si vuol essere ascoltati da estranei...

— Benissimo!.. Avete indovinato.

— Ci voleva poco.

— Per un uomo come voi!.. Anche questa è ben detta. Ma veniamo alla sostanza delle cose. Voi fate in segreto la guerra all'impresa del canale...

Il signor Iohnsohn non si scompose menomamente. Portò il suo freddo occhio sul visitatore, quasi volesse penetrargli nel cervello e trovare la concatenazione fra le parole pronunciate e i pensieri che le avevano determinate.

Ma il Fortley conosceva già bene il banchiere; e nemmeno lui si sgomentò per quella occhiata, che voleva essere scrutatrice. Proseguì, freddamente, con linguaggio incisivo:

— Il vostro agente segreto presso la compagnia è ammalato; i mezzi che impiegate in questo lavoro di sottomina sono insufficienti...

Il banchiere ascoltava impassibile, malgrado quel singolare linguaggio concidesse esattamente con la lettera che aveva ricevuta nella mattina da Nuova Jork.

Senza dir motto, offrì all'ingegnere un bicchiere del suo wisky. Marco non si fece pregare: bevette tutto d'un fiato e riprese a parlare, sempre però tendendo l'orecchio per avvertire se mai dall'altra stanza giungesse il minimo rumore:

— Dicevo, dunque che i vostri mezzi d'azione v'hanno dato fino ad oggi risultati assai meschini...

Si fermò quasi volendo conoscere l'effetto che producevano le sue parole, così precise, nell'animo del suo ascoltatore. Questi era sempre impassibile, come se il discorso udito non lo interessasse affatto. Giunto a metà del sigaro, gettò via il resto, ne prese uno nuovo, e lo accese ad una piccola fiammella a gas pronta sempre sullo scrittoio.

Aspiratene due tre boccate di fumo, il banchiere volse di nuovo lo sguardo sull'ingegner Fortley, che sembrava attendere, meravigliato assai della calma, della indifferenza ond'erano accolte le sue parole.

— Che cosa direste — riprese Marco — se vi portassi il mezzo di far andare innanzi questo affare? un mezzo molto più sicuro di quello che vi potreste aspettare da certi finanzieri...

Il banchiere non aprì bocca.

— Ma dunque, rispondete qualcosa almeno — fece Marco un po' nervoso. — Volete forse ch'io vi spif feri tutto tutto, prima di parlare?...

L'americano tossì e s'accomodò sulla poltrona, in posizione di chi si accinge ad ascoltare.

Marco si piegò verso di lui, con un'aria di grande mistero: — Ciò che vi offro... è...

E si fermò sperando di scorgere nella fisonomia del signor Johnsohn qualche segno di curiosità; ma il banchiere continuava a fumare tranquillamente, e i suoi occhi di un grigio d'acciaio non esprimevano la menoma impazienza.

— Maledetta la flemma inglese!... disse fra sè il Fortley. E si chinò ancora più verso il banchiere, fino a parlargli quasi all'orecchio:

— Che direste d'una rivoluzione nello stato di Panama?

Il signor Johnsohn aggrottò leggermente le ciglia: ch'era il primo, e fu l'unico indizio ch'egli prestava veramente attenzione al discorso.

— Una rivoluzione... Comprendete? — proseguì Marco. — Questa farebbe prosperare in modo prodigioso e rapido i nostri affari... e ritardare quelli degli altri.

Egli aveva parlato con una lieve aria di soddisfazione; ma poi, vedendo che il suo scherzo non trovava eco nell'americano, aggiunse:

— Pensate: quale vantaggio, se questa rivoluzione fosse condotta da un uomo onesto e generalmente stimato!...

La proposta era tanto inaspettata che il signor Iohnsohn finalmente uscì dalla flemma, così irritante per Marco; e lo sfavillio degli occhi, un leggiero fremito della persona mostrarono ch'egli cominciava ad appassionarsi nella cosa. Versò una seconda tazza di wisky e la bevette d'un sorso.

— Ci siamo! — pensò Marco; e aggiunse:

— L'uomo adatto, io lo tengo stavolta per dire nelle mie mani... Egli si trova in una posizione difficile, critica, e non ha mezzo di salvarsi.

— Quale somma abbisognerebbe? — si decise, infine, il banchiere a chiedere.

— Senza dubbio, sarà un po' cara — rispose Marco con un sorriso ironico. — Peraltro, so che siete autorizzato a non lesinare.

— Ditemi una cifra.

Il Fortley esitò un momento, poi mormorò:

— E' difficile indicare una somma... Dieci... venti... Ecco: a farla tonda venticinque mila dollari.

— Quale sarebbe la vostra parte?

— La mia parte?... io nulla chiedo!... Ci ho i miei motivi particolari per interessarmene...

— I vostri motivi particolari non mi riguardano — lo interruppe seccamente il banchiere — gli affari sono affari... quanto volete?

— Poichè ci tenete... mettiamo cinque mila dollari.

— Sia pure...: e la mia?

Marco alzò le spalle.

— Perdio! mettete in conto al sindacato cinquantamila dollari e tenetevi la differenza... Ecco tutto!

— Adagio: adesso occorrerà che spieghiate questo vostro progetto.

— Presto fatto. A Panama c'è un partito numeroso che vorrebbe l'indipendenza dagli altri stati della Columbia.

Il banchiere fece una smorfia.

— Partito debole!

— Non tanto. Manca di danaro ed un uomo coraggioso che sappia mettersi alla testa.

Continua.

Indagini e ricerche sull'omicidio a Lessi

L'istruttoria e gl'indizi.

17. — Il cadavere del povero Di Gioseffo, nella cella mortuaria, fu vegliato tutta la notte di domenica da due custodi, che rimasero anche stamattina al loro posto. Giunsero qui pure un fratello del defunto e la cognata Ida Pappinutti. Da quanto racconta il fratello, il Di Gioseffo non aveva nemici.

Stamane alle 10 seguì l'autopsia, alla presenza del D.r Contin, giudice istruttore, con il cancelliere Miele, del dott. Giuseppe Pitotti, di Udine, ed Emilio Commessatti di Gemona, del perito Taddio e del pretore nostro dott. Cavarzerani.

Mentre il Di Gioseffo appariva, ad un esame superficiale, crivellato di ferite, quando fu ben pulito dai grumi di sangue che lo imbrattavano, apparve, si può dire, senza alcuna ferita, tranne due minuti forellini in prossimità della regione cervicale sinistra, in corrispondenza della carotide interna.

Uno dei forellini era immediatamente dietro al padiglione auricolare sinistro; ma, quando fu estratto il pallino di piombo, si riscontrò che questo, forse per la resistenza delle pareti ossee, non aveva prodotto alcuna grave lesione. Invece l'altro pallino, penetrato in corrispondenza della carotide, si era approfondito fino a raggiungere le prime vie dell'albero respiratorio.

Dalla carotide forata il sangue deve essere colato abbondantemente, e l'emorragia grave deve aver determinato la morte.

L'autopsia durò quattro ore e constatò che il pallino penetrato nella regione temporale era di calibro 6.

Dopo l'autopsia il cadavere fu seppellito.

* * *

Ieri furono di nuovo a Gemona i due compagni dello sventurato Di Gioseffo, Baldassi e Calligaro.

Furono interrogati lungamente dal pretore dott. Cavarzerani. Si dice che i due siano incorsi in qualche contraddizione.

Gio. Batta Foraboschi, è sempre trattenuto nelle carceri e ieri subì un nuovo interrogatorio, durante il quale negò di essere autore del delitto, ammettendo però di aver udito sparare i primi colpi di fucile, di essere uscito dal cortile di casa sua, e di avere sparato anche lui due colpi.

Pare invece che l'autorità giudiziaria abbia assodato che il Foraboschi sarebbe stato visto alla sera girare armato per il paese, con un contegno misterioso. E' accertato d'altronde che nella località ove avvenne il delitto il Foraboschi tende le reti per le trote. Altro indizio a carico del Foraboschi: le orme dei passi sulla sinistra del Ledra, da cui presumibilmente è partita la schioppettata, coinciderebbero con le scarpe sequestrategli.

Fatta la perquisizione in casa dei Foraboschi, non fu rinvenuta alcuna munizione da caccia, ciò che apparve strano all'autorità giudiziaria, trattandosi che il Foraboschi è cacciatore di professione.

* * *

Verso le tre del pomeriggio le autorità si recarono di nuovo nella località ove fu ucciso il Di Gioseffo.

Furono presi dei rilievi, e si riudirono sul luogo i racconti dei due compagni del morto.

Una grave circostanza sarebbe emersa attorno alla località nei cespugli, si trovarono alcuni pallini. Ora, non si rinvennero pallini solo in una direzione, ma anche nella direzione opposta, ciò che parrebbe avvalorare l'ipotesi di una rissa a schioppettate.

La guardia Giovanni Molinaro, custode allo stabilimento Stroili di Artegna, accusato dalla voce pubblica, narrò come egli si trovava in quella sera in giro, come il solito, per i fondi del padrone, munito di sola rivoltella.

Verso le otto e mezza vide lungo il canale del Ledra, ma in lontananza tre uomini intenti a pescare al lume di un fanale ad acetilene.

Verso le nove udì echeggiare due spari: poi, non seppe altro.

S. Vito al Tagl.

— Il forno operaio.

16. Ieri sera si adunò il consiglio amministrativo del forno operaio, cui il dott. Tullio Francesco espose la situazione finanziaria, rilevandone il soddisfacente andamento.

Fece noto che, mediante un esperto operaio fatto venire espressamente dal forno municipale di Udine, si è addivenuto alla confezione di due altre altro qualità di pane: di lusso e molle, il quale riuscì di soddisfazione agli acquirenti.

Il Consiglio deliberò poscia di diramare pel paese una circolare a stampa avvertendo che quanto prima verrà effettuato il servizio a domicilio, nominando all'uopo appositi incaricati.

Casarsa

— Consiglio comunale.

19. — Oggi si riuniva il nostro Consiglio Comunale presenti 12 consiglieri su 18 in circa, e approvò le spese facoltative del preventivo 1907, l'istituzione di un secondo posto di levatrice, nonchè di partecipare all'azione collettiva dei Comuni italiani relativamente alle spese giudiziarie di competenza dello Stato e che gravitano tuttora sui bilanci comunali.

In seduta segreta, passò alla nomina del segretario del Comune, avendo precedentemente e con vivo rincrescimento preso atto delle dimissioni dell'egregio De Paoli, ora a Spilimbergo.

Venne eletto all'unanimità il sig. Giovanni Zanier, attualmente a S. Giovanni di Manzano.

Cronaca Cittadina

Vedi in quarta pagina il «Corriere Giudiziario».

Deputazione provinciale.

Seduta del 17.

La deputazione dimissionaria.

Visto l'inutilità delle pratiche amichevoli esperite, quali privati, dai membri della deputazione per far recedere il comm. Renier Ignazio dalla presentata rinunzia dalla carica di presidente della Deputazione ne prese atto a termini di legge riservandosi di darne comunicazione al Consiglio.

In seguito alla rinunzia del proprio presidente, rassegna in massa le dimissioni mediante una lettera al Presidente del Consiglio.

— D'accordo col presidente stabilì tenere una seduta straordinaria nel giorno 7 gennaio.

— Approvò diverse relazioni su argomenti da trattarsi nella detta seduta.

— Aumentò lo stipendio del diurnista nei limiti fissati dal Consiglio.

— Quale amministratrice dell'Ospizio Esposti e Partorienti, di Udine aumentò lo stipendio del segretario, del Cappellano e dell'inserviente.

— Trattò altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia e del Manicomio provinciale.

— Di anno in anno.

La giunta comunale, secondo il *Gazzettino*, ha riconfermato il prof. Momigliano a bibliotecario comunale.

— L'occupazione Pecile.

Abbiamo chiesto il parere di una persona competente sul fatto, già da noi rilevato, che il Sindaco di Udine prof. comm. Pecile, coi lavori testè compiuti nella sua casa in via Antonio Zanon, è venuto a «ingombrare» il pubblico passaggio. Ed ecco quello che alla nostra domanda fu risposto:

E' stata fatta presente dal vostro giornale la occupazione di suolo pubblico o per lo meno soggetto a servitù pubblica, fatta dal prof. Pecile sindaco di Udine nei lavori di restauro alla sua casa.

Alle vostre osservazioni non ho però ancora veduto risposta.

Il lavoro in parola occupa buona parte della larghezza del marciapiede, e viene a menomare la servitù gravente sul fondo; si deve per ciò meravigliarsi che la Giunta abbia permesso proprio al sindaco per primo di non rispettare una servitù a favore del Comune già passata in vero diritto.

La strada davanti le case Pecile gode di tutte le prerogative delle strade pubbliche e l'avere il suolo un tempo appartenuto agli antichi proprietari delle adiacenti case di cui il comm. Pecile è erede e che la aprirono per aumentare le fronti e quindi il valore delle aree, non giustifica l'attuale occupazione.

Ciò sarebbe come concedere ai proprietari delle case per esempio di Mercatovecchio di restringere la sezione dei sottoportici già di chi costruì dette abitazioni.

Resta poi anche a vedersi se il tratto di strada a ponente del ponte Pecile sia stato ceduto dai proprietari o fin da prima fosse pubblico. Ed è su questa appunto che cade il lavoro in parola. Del resto non è caso infrequente quello di fondi soggetti a pubblico passaggio e passati lentamente in pubblico dominio senza regolare cessione.

Per me il lavoro attuale non fa che diminuire la servitù, od occupare area di pubblico dominio, con cedisrmo pure ad altri il merito d'aver veduto, merito che il comm. Pecile ha dovuto accettare come un fatto compiuto. Sono perciò persuaso che il lavoro fatto sia arbitrario, pronto a convincermi del contrario se qualcuno, per esempio il *Paese* con ragioni valide lo dimostrerà.

— Un'esposizione di cappelli

Qualche buontempone, mosso a pietà di tutte quelle povere statue del palazzo Cernazai, in via Prefettura, esposte ai venti e alle intemperie, al caldo e al gelo, ha pensato di provvederle d'un copricapo.

Diffatti la scorsa notte, quella pietosa persona — che desidera mantener l'anonimo — coprì la testa di quelle statue con cappelli di diverse foggie, tanto che sembrava un'esposizione fatta in concorrenza ai cappellai di Udine.

Stamane però di tutti i cappelli ne rimaneva soltanto uno di tela.

La mostra del materiale didattico nelle scuole di via Dante.

Abbiamo visitato anche noi domenica scorsa la mostra del materiale didattico esposto nella sala maggiore al piano superiore delle scuole di via Dante e oltre alle cose già vedute ed apprezzate all'esposizione regionale del 1903, ve ne trovammo molte altre provvedute più di recente.

Ci furono guida cortese il sig. dirigente Migotti ed alcuni insegnanti addetti allo stabilimento.

Il perchè della presente mostra

Non tutti i maestri del Comune conoscevano ancora particolarmente ogni oggetto che la Direzione aveva acquistato negli ultimi anni e messo insieme con paziente pertinacia. Gli elenchi diramati agli stabilimenti scolastici e comunicati ad ogni insegnante dicevano troppo poco: le circolari e le istruzioni inviate dalla Direzione non potevano servire che a dare una norma e un indirizzo generico: era quindi necessario vedere e studiare le collezioni esistenti nelle varie scuole per formarsi un'idea chiara e precisa del come ogni oggetto potesse servire di sussidio ai diversi rami dell'insegnamento.

La mostra dunque venne ordinata, per ora, soltanto per gli insegnanti che in questi giorni furono invitati a visitarla.

Come si formò questo Museo didattico.

Dalla bella relazione che la Direzione generale delle scuole presentò insieme al materiale didattico, alla esposizione del 1903 riportiamo alcuni brani che dicono chiaramente *perchè, per chi e come* le nostre scuole furono dotate di questo copioso corredo scientifico.

«La scuola elementare non è da «considerarsi soltanto come avvia«mento ed introduzione agli studi «secondari, per i pochi che li pos«sono seguire, ma conviene sopra«tutto che abbia un fine suo pro«prio di educazione e di coltura «per i figli del popolo, educazione «e coltura intese a fornire i mezzi «più indispensabili all'esercizio in«telligente d'un mestiere o d'un'arte «ed atte a preparare alla società «uomini capaci di comprendere i «portati della civiltà moderna e lo «spirito dei tempi nuovi».

E alla grande divisione tra scuola primaria e scuola popolare cui si accennava, come ad una necessità urgente, nella relazione citata si è ormai giunti, perchè colla recente istituzione della sesta classe noi abbiamo già in embrione un vero corso popolare con finalità e con caratteri propri.

Con questi intendimenti, assecondando le iniziative e le premure del direttore generale delle scuole prof. Luigi Pizzio, i preposti alle amministrazioni che ressero e reggono le sorti del nostro Comune da circa otto anni, non esitarono ad affrontare difficoltà e dispendi rilevanti. In ciò fortunatamente non si fecero questioni di partito.

Una rapida visita a tutti gli oggetti.

La raccolta delle stampe e delle tavole figurate è senza dubbio tra le più varie e copiose dotazioni di tal genere di cui possa essere fornita una scuola elementare.

Notevoli i quadri di scene tratte della vita comune, da usarsi per lezioni d'aspetto e per esercizi di composizione, notevolissime poi le tavole tecnologiche, i quadri caratteristici di geografia e le stampe che rappresentano fatti storici o monumenti destinati a tramandare la memoria di qualche grande evento nazionale.

Complessivamente sono oltre 400 esemplari diversi di cartelloni figurati — molti di provenienza estera — scelti tutti con grande cura e con giusto criterio di opportunità.

Indispensabili alla formazione di una cultura moderna, per quanto rudimentale, sono gli apparecchi e gli strumenti che servono all'insegnamento di facili nozioni di meccanica e di fisica

Infatti (togliamo ancora dalla relazione accennata) «come si pos«sono abbandonare alla vita dei «giovinetti che non abbiano un'i«dea di quello che sia una leva, «un motore, una locomobile, che «non capiscano neppure lontana«mente con quali mezzi si sviluppi «l'energia elettrica, le cui applica«zioni sono e saranno sempre più «larghe e meravigliose, che non «sappiano in che consista e a che «serva un termometro, un micro«scopio, una bussola»?

E su due tavoli vedemmo esposte e messe in azione tutte queste macchine semplici, la grue, due motori a vapore, pile, sonerie elettriche, lampadine, motori, un telefono; e ci fu detto che è intendimento del direttore generale proprorre quanto prima l'acquisto di un piccolo apparecchio telegrafico e di una dinamo.

Su un'altra tavola vi è una macchina pneumatica con gli accessori per istruttive e dilettevoli esperienze.

Dall'impianto per proiezioni luminose avremo a trattare altra volta sul nostro giornale.

Le vedute sono proiettate su una tela di 16 metri quadrati e sono di grande vivezza: la collezione delle negative diverrà di anno in anno sempre più varia ed abbondante.

Ci sono poi modelli di animali in carta pesta e di frutta in cera e belle e solide collezioni degli strumenti ed attrezzi relativi alle arti ed ai mestieri che furono fatti costruire un po' alla volta dalla Direzione e che servono all'insegnamento della lingua come alla conoscenza pratica delle principali forme della attività manuale.

Speciali tavole e quadri, con nitidi ed artistici disegni, illustrano e mostrano in atto i vari modi e le diverse esplicazioni del lavoro industriale, presentando agli alunni una raffigurazione viva ed intera di quel mondo nel quale molti di essi son destinati ad entrare.

Bello e ricco il museo industriale esposto in tre grandi vetrine con oltre 50 cassette, con migliaia di scatolette e di vasetti contenenti gli oggetti necessari a preparare gli alunni alla osservazione ed alla conoscenza dei vari lavori e procedimenti tecnici cui devono assistere nelle visite agli opifici della città: visite che si ripetono, con ottimo successo, ad ogni primavera.

Ultimamente si sono acquistati 20 stereoscopi con 500 meravigliose vedute di paesaggi e costumi stranieri, di piante esotiche ecc.

Naturalmente quanto vedemmo esposto non è tutto ciò che le nostre scuole posseggono, perchè oltre al copioso materiale assegnato agli altri stabilimenti, ogni aula è fornita di carte geografiche, corografiche e topografiche, di misure metriche, di tavole e modelli necessari allo svolgimento del programma di geometria e del disegno.

Uscimmo dalla scuola vivamente soddisfatti e compiaciuti non soltanto per le cose belle, nuove e geniali che ci fu dato di ammirare; ma anche perchè esse dimostrano un felice rinnovamento d'indirizzo e di metodi, una trasformazione benefica nei nostri ordinamenti scolastici, i quali in molta parte precorsero le riforme sancite negli studi elementari dalle ultime disposizioni legislative e dagli ultimi risultati della moderna pedagogia.

Il primo gruppo di case operaie

Condizioni di affittanza.

Fra pochi giorni sarà ultimato il primo gruppo di *Case popolari*, situato fuori della porta A. L. Moro. Saranno disponibili:

6 abitazioni da 5 ambienti e orto
10 abitazioni da 4 ambienti e orto
12 abitazioni da 3 ambienti con cortile comune.

L'affitto mensile è rispettivamente di L. 31; L. 24 e L. 13.50. Concessione delle affittanze saranno preferiti operai che prestano lavoro manuale alle dipendenze e per conto di altre persone, ed anche impiegati, pensionati di aziende pubbliche e private qualora la loro famiglia abbia una entrata complessiva, netta da imposte erariali e tasse locali, non superiore alle L. 2700. A parità di condizioni avranno la preferenza gli azionisti della società, i soci della società operaia generale ed infine i cittadini nati e domiciliati a Udine.

Le istanze per chiedere in affitto una abitazione saranno dirette alla Presidenza e dovranno contenere l'indicazione precisa di quanti ambienti si desidera l'abitazione ed essere corredate dai seguenti documenti:

a) stato di famiglia.
b) certificato di buona condotta di tutti i membri della famiglia.
c) prove di avere ottemperato alla legge sulla istruzione obbligatoria pei propri figli.

Le istanze dovranno essere presentate alla Sede della Società presso la Cassa di Risparmio.

— Beneficenza.

Il Comitato Prot. dell'infanzia, avuta dall'esimio cav. prof. Fortunato Fratini nostro R. Medico provinciale la sottotrascritta lettera, con la quale generosamente offre L. 100 per un letto alla Colonia Alpina per l'anno 1907, riconoscente, sentitamente ringrazia, perchè con quest'atto l'illustre uomo, per la sua incontestata competenza, conferma il benefico scopo della nostra istituzione.

Udine, 14 dicembre 1906.

Quale prova dell'ottima impressione riportata dalla visita alla Colonia Alpina di Frattis nello scorso mese di agosto, in compagnia dell'ispettore ministeriale dott. cav. Ravicini il dott. Fratini Fortunato, medico provinciale di Udine, offre al benemerito Comitato Protettore dell'infanzia L. 100 perchè sieno erogate nel venturo anno 1907 all'acquisto di una piazza in detta colonia Alpina a beneficio di un ragazzo (o ragazza) povero, che a giudizio dei medici abbia bisogno di ritemprare la gracile sua costituzione in seno alla pura aura balsamica della saluberrima conca di Frattis.

Dott. Fortunato Fratini.

Il signor co. Arnando Berlinghieri e gli egregi coniugi Margherita e prof. dottor Guido Berghinz per onorare la memoria del loro compianto co. Guglielmo Cambray Digny, senatore del regno, offrirono alla «Scuola e Famiglia» lire cinquanta.

Offerte fatte al patronato operaio femminile udinese in morte di Giovanni Liva: Venceslao Menazzi L. 10, Ermenegildo Boccani Bearzi 5, don Francesco Deganutti 15, Anna Marion e figlia 20.

— Mercato dei grani.

Frumento all'ett. 18.30, 18,50 Segala 13,50, 13,75 Granoturco 10,25, 10.95, 11, 11.25 12.25. Cinquantino 9,15, 9,40, 10, 10.50. Sorgorosso 6,80 7,50 Castagne 12, 13, 14. Fagiuoli 25.

— La questione del Sociale.

Scrivemmo ieri che il signor D'Odorico aveva iniziato i lavori di demolizione del Sociale, in seguito all'avergli — venerdì scorso — il Prefetto comunicato che non poteva assolutamente permetterne la riapertura per non contraddire al voto della commissione sulla sicurezza dei teatri.

Conosciuta la risoluzione, già in atto, del signor D'Odorico, la rappresentanza della Società Casioli si è recata da lui pregandolo di sospendere i lavori in attesa dell'esito che avrebbe avuto un memoriale da presentarsi in giornata al R. Prefetto, dove sarebbero indicati alcuni lavori che permetteranno — tale è la fiducia — alla commissione di accordare l'invocato voto favorevole alla riapertura temporanea di quel Teatro. E il signor D'Odorico, acconsentì.

Una commissione si recò in giornata dal R. Prefetto, cui presentò il memoriale in parola. Il comm. Brunialti promise di convocare per oggi, martedì, la commissione sopra indicata e di provocare il parere so, dopo eseguiti i nuovi lavori (apertura di nuove uscite, chiusura di due ordini di palchi, riduzione della prima fila di palchi a loggia e qualche altro) il Teatro si potrà riaprire temporaneamente nel prossimo carnovale. Oggi stesso quindi si avrà la risposta e la si spera favorevole.

Nel mondo degli affari.

Il Fallimento del Zuccherificio di San Giorgio. — Il Tribunale di Udine con sentenza odierna dichiarò il fallimento della Società anonima fabbrica di Zucchero in S. Giorgio di Nogaro, nominando giudice delegato l'avv. Zamparo e curatore provvisorio l'avv. Ermete Tavasani. Venne fissato il giorno 4 gennaio per la riunione dei creditori, il giorno 15 per la presentazione dei titoli di credito e il giorno 31 stesso mese per la chiusura del processo verbale.

La Società presenta uno sbilancio di L. 578.258 53.

Aste. Municipio di Zuglio 19 dicembre asta per novennale affittanza malga Danda (907-915). Dato d'asta L. 1000. Municipio di Faedis 31 dicembre incanto per vendita fabbricato ad uso Municipio, Caserma carabinieri e terreni adiacenti. Dato d'asta L. 11795.31.

— Per migliorare le gasose.

Tutti i fabbricanti di acque gasose della Città e Provincia hanno sentito il bisogno — così c'informano — di riunirsi per poter trovare il modo di offrire al pubblico delle gasose migliori, di quelle sin qui date, e fissare d'accordo un prezzo unico per togliere la dannosa concorrenza.

Giovedì 20 corrente ha luogo una grande riunione di tutti i fabbricanti presso la sede dell'unione Esercenti e siamo certi che l'esito tornerà quindi a vantaggio anche del pubblico amante di dette bibite.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 dicembre 1906
(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.88
Londra (sterline)	25 22
Germania (marchi)	123 01
Austria (corone)	104·57
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	22.75

— Sottoscrizione pro «Scuola e Famiglia»

per provvedere gli indumenti ai poveri scolaretti che frequentano l'educatorio II.o elenco:

Somma precedente L. 113,45.

Banca Commerciale Italiana L. 50, Famiglia Zambelli D.r Tacito L. 4, Macchine Singer 1, Bruni Candido 1, Calzoleria Martinciç 1, Bolzicco Giuseppe 2, Pietro Rocca Cent. 50, Vittorio Gattolini 50, Dorta Pietro L. 2, Amalia Rigo C. 50, S. Roselli L. 5, Antonio Calligaris 1, Lucio Greatti 2, D.r Feruglio 1, ved. Giulia Cantarutti 2, Cav. D.r Carlo Tarchetti 2, co. comm. avv. Andrea Ronchi 10, D.r Pecolli 2, Adele Mascladri 2, Gio.Batta Della Torre 1, N.N. 2, N.N. 1. Famiglia perito Lino Antonini 1, Nicolò Santi 2, Sorelle Clodig 2, Clochiatti Giacomo 1, Pergolo C. 50, Michele Cocolo L. 1, Lestuzzi Luigi 2, Virginio Rea 1, Erminia Fresco 2, Maria Nozzi C. 50, Isolino Bearzi 50, Lavinia ved. De Rossi 50, N.N. L. 2, Rosina Pignataro 1, N.N. 1, N.N. 1, Giuseppina Morali 1, N.N. Cent. 50, Emilia Zanini 50, Maria Perosa L. 1, Giovanni Fischetto 1, Luigi Del Negro 1, Maria Masieri 1, Elena Maccora 1, Salmoiraghi 1, N.N. 1, Ditta de Gleria 2, Conte Brandis 10, Bo Anselmo 2, Giustina Cumano Perusini 5, Ado Giacomini 2, Collegio Toppo Vassermann 5, Irma Soller in Ciscutti 5, Giuliani Carlo 1, Lodovico 1, Rita dall'Oste 1, Sonvilla 5, cav. Antonio Giacomini 5, filiale L. de Gleria 2, Fratelli Pecile 5, Caterina Giuliani 1, Direttore tramvia Udine S. Daniele 2, N.N. 1.

Totale L. 289.95.

Gli spiccioli della cronaca.

Borsellino rinvenuto. Chi avesse smarrito l'altro giorno un borsellino contenente 2 lire può ricuperarlo ai nostri uffici dove l'onesto trovatore l'ha depositato.

Arresto per furto. Ieri venne arrestato certo Filipponi Napoleone fu Nicolò d'anni 29 da Udine, ritenuto autore di un furto di lire 15, consumato in un'osteria di Via Paolo Sarpi in danno di Zilli Nicolò fu Angelo, che casualmente ivi trovavasi. Nella perquisizione praticata al Filippini gli furono trovate solamente lire 10.90 che vennero sequestrate.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Il senatore Pagano svolge una sua proposta di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario. Il ministro Gallo ricorda avere presentato alla Camera un progetto di legge che s' ispira ai medesimi criteri; e non può quindi dichiarar di accettare questo, se non ridotto al solo articolo primo. Soggiunge che per l' anno venturo le riforme da lui proposte col disegno presentato, saranno attuate; perchè, o il Parlamento approverà (con quelle migliorie che la discussione suggerisce) la riforma; o egli abbandonerà il posto di ministro e come semplice deputato ripresenterà la proposta.

Nella seconda parte della seduta, si svolge l' interpellanza del senatori Casana a Moragliana sul disservizio ferroviario. Il ministro Gianturco conclude la sua risposta (che fu conforme a quelle date nella Camera) col dire che le difficoltà saranno vinte e ch' esse si debbono sopratutto ai grandi progressi fatti dal paese in questi ultimi anni.

Camera. — Nella seduta antimeridiana si approva il bilancio della marina e alcuni disegni di legge che interessano la nostra armata.

Nella pomeridiana, si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

La lotta fra Stato e Chiesa in Francia.

Ventimila parigini cantano inni religiosi.

Uno degli episodi (almeno sinora) più salienti dell' aspra lotta che in Francia si combatte fra lo Stato e la Chiesa, è quello avvenuto ieri in Parigi, per lo sloggio di quell' arcivescovo cardinale Richard dal palazzo arcivescovile. Nel cortile del palazzo, verso mezzogiorno cominciò la radunata di spiccate personalità cattoliche: vecchi generali, deputati, consiglieri comunali, prelati. Verso le 1.15, i presenti intonano il Credo: e di fuori, la folla grandissima risponde associandosi nel canto e nelle grida che gli seguono di: Viva il cardinale! viva la libertà!

Quando, alla 1,30, il cardinale compare sulla strada, scoppia una immensa acclamazione, seguita subito da profondo silenzio: il cardinale benedice la moltitudine (si calcolano ventimila persone) che si è inginocchiata.

La berlina, in cui il cardinale è salito, è condotta a braccia da giovani che avevano prima staccato i cavalli e s'avvia lentamente al palazzo del sig. Denis Cochin, dove discende. La folla seguì sempre la vettura, cantando inni religiosi; al suo passaggio, altra moltitudine acclama il cardinale, agitando cappelli e fazzoletti.

Dal vestibolo del palazzo Denis Cochin, il cardinale benedice il popolo che sfila davanti al palazzo, inginocchiandosi all' atto della benedizione.

Nessun incidente notevole: e così del resto della Francia.

Gravi notizie sullo sciopero della gente di mare.

Il comitato centrale della federazione dei lavoratori del mare, vedendo, che gli armatori non cedono e che anzi riescono a far partire alcuni vapori (come l' *Orione* da Napoli) con nuovo equipaggio, deliberarono effettivamente lo sciopero generale in tutti i porti di mare. Anzi, a Livorno è già incominciato, anche sui vapori postali: gli equipaggi del *Singapore* e dell' *India* si sono rifiutati alla partenza. Furono denunciati all' autorità giudiziaria, in base all'articolo 229 del codice per la marina mercantile.

Elezione politica.... accidentata.

Nel collegio di Nola, domenica, si doveva procedere all' elezione di un deputato. C'era la lotta fra un avvocato Della Pietra e un avvocato Ferrante: ch'è come dire tra la pietra e il ferro: ma doveva essere ferro dolce, poichè l' avvocato Ferrante non ebbe che 805 voti contro 1254 ammassati dal suo avversario. Lotta aspra, certamente, se a Cicciano furono arrestati due elettori per oltraggio al presidente del seggio e diciotto per oltraggio alla forza pubblica e per corruzione; e se a Cumignano fu spezzata l' urna e arrestato il rompitore.... Oh santa libertà!... Meio de cussì non potresti essere rispettata!

Per avere una stazione, lapidate, accoltellate i carabinieri!

Questo accadde anche nell'Italia meridionale: sangue caldo!... A Cistemino, che verrebbe a trovarsi lungo la nuova ferrovia Francavilla-Locorotondo, si vuole il paese allacciato con questa linea. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur riconoscendo la convenienza di questo allacciamento, non lo potè deliberare, perchè mancava il progetto concreto e perchè l'amministrazione provinciale non aveva approvato l'analogo deliberato del consiglio comunale. Apriti cielo! il consiglio si dimise; e domenica duemila o ventimila persone fecero una dimostrazione di protesta contro il governo... ladro, che fa piovere!... I più fortunati, furono i carabinieri, uno dei quali fu ferito con una sassata alla testa, tre contusi, altri ebbero foracchiate le giubbe da coltellate e pugnalate.

Peggio per loro! così impareranno ad andare in mezzo ai dimostranti!.. Bisogna lasciare che il popolo si sfoghi come vuole salvo a protestare dopo perchè.. non si impedirono i disordini!...

L' esecuzione degli attentatore dell' ammiraglio Dubassoff.

Pietroburgo, 17. Il tribunale statario condannò i due individui che commisero l' attentato contro l' ammiraglio Dubassoff alla morte per capestro. La sentenza fu eseguita oggi stesso.

940 esecuzioni capitali in tre mesi

Pietroburgo, 17. — Il giornale «Strana», parlando dell' attività delle Corti statarie, dice che nel terzo mese della loro attività, cioè dal 15 novembre al 15 dicembre furono giustiziate 263 persone; nel primo mese i giustiziati furono 160, nel secondo 217.

Scoperta d' un arsenale rivoluzionario.

Mosca 17. — Nel rione di Birsmanoff fu scoperto un grande deposito d' armi e di polvere, contenente inoltre sette bombe e un «pud» di dinamite. In seguito a tale scoperta furono arrestati 30 membri dell' organizzazione della lotta rivoluzionaria.

ULTIMA ORA.

Portalettere aggredito e derubato.

LIPSIA 18. — Sulle scale di una casa della Nikolajstrasse fu trovato ieri il portalettere Rubner, privo di sensi. Gli erano state tagliate tutte e due le borsette del danaro. Alla sede della guardia medica si constatò che il Rubner aveva riportato gravi ferite, fra cui una pericolosissima al cranio, inferta con arma molto ben affilata. La somma rubata all' aggredito ammonta a 7000 marchi. Il colpevole non fu ancora scoperto.

Il conflitto fra Camera dei lordi e la Camera dei Comuni.

LONDRA, 18. Si discute la legge sull' educazione, rinviata qui dalla Camera dei Comuni. Lord Londsdorwne rileva che la camera dei lordi già discusse lungamente gli emendamenti apportati al bill; e necessita quindi che anche la Camera dei Comuni faccia qualche concessione.

Il presidente del consiglio privato dichiara che il governo, quantunque non intenzionato di modificare le grandi linee del progetto, farà importantissime concessioni. Dopo ciò, la discussione è aggiornata.

Mina che uccide 5 operai.

GRAZ 18. — Nello scoppio di una mina nella galleria dei Tauri, rimasero uccisi cinque operai.

La successione al ducato di Annover.

BRUNSWICK 18. — Il duca di Camberland, rispondendo ad analoga proposta sollevata nella Dieta, dichiara ch' egli non rinuncia ai suoi diritti sulla corona dell' Annover, che ritiene pienamente compatibili col riconoscimento completo della costituzione dell' Impero.

Ritiene assolutamente infondata l' esclusione dal trono di Bruswich di suo figlio minore. Deferirà al Tribunale dell'Impero, fungente da tribunale arbitramentario, la questione se suo figlio minore possa ascendere al trono di Brunswick. (*La questione appassionò molte, in Germania*)

SPETTACOLI.

Domani avrà luogo la prima delle quattro annunciate rappresentazioni della primaria compagnia drammatica Gramatica-Andò.

Si rappresenterà «La raffica» dramma in tre atti di Ernesto Bernstein nuovissimo per Udine.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato

Io qui sottoscritto socio e Direttore del Gabinetto Medico Dentistico C. Cracco, perchè dall' articolo recentemente pubblicato dal «Giornale di Udine», in relazione alla causa sanitaria testè dibattutasi a Belluno, non possa nascere equivoco sulla interpretazione della sentenza e suoi effetti, tengo a dichiarare che il suddetto Gabinetto continua e continuerà nel nome del sig. Cracco stesso, cui nessuna insidia aperta o celata può trovar legge che gli contesti la facoltà di esercitare l'opera sua di *Meccanico Dentista*, restando al sottoscritto la *Direzione Medico Chirurgica.*

Torna opportuna l' occasione di avvertire che il Gabinetto Medico Dentistico C. Cracco a giorni aprirà al pubblico nella stessa località di Via della Posta N. 8 1.o P. una nuova sala ad uso «*Ambulatorio Gratuito pei poveri*».

Ai numerosi clienti che anche in quest' occasione vollero dimostrare il loro interessamento e la loro benevole simpatia, stigmatizzando la ormai troppo palese e meschina insidia che si tende contro un *Gabinetto Medico Dentistico*, ove si lavora onestamente e coscenziosamente, rendo, quale titolare e socio, pubbliche grazie.

f.r Pietro Mazzoleni.
Medico Chirurgo Dirigente.

Comunicato.

I sig. Luigi Agnola e Luigi Volpe di Codroipo cui per equivoco venne protestato un effetto che fu pubblicato nel nostro ultimo bollettino ci pregano di pubblicare questa lettera della Ditta Ernesto Böhme di Trieste.

Sig. Luigi Agnola e Luigi Volpe
Coproipo.

«Con nostro rammarico deploriamo l'equivoco causato del protesto del vostro effetto 14 Novembre a nostro favore, il quale per equivoco, venne domicilliato presso la Banca di Udine nel mentre doveva essere pagato al domicilio vostro di Codroipo. Nel dichiarare che abbiamo avuto quì il saldo del medesimo, nuovamente deploriamo l'accaduto»

f.o Ernesto Böhme.

Tanto per la verità.

Corriere giudiziario

Corte d' Assise.

Pres. Bassano Sommariva P. M. Trabucchi
Difesa: Ciriani e Bertacioli.
Capo giurato: Vincenzo Zanetti.

Le truffe alla Posta
L' impiegato Bettina alla sbarra.

Udienza pomeridiana.

Alle 2.30 si apre l'udienza.

Continua la costituzione della giuria, composta la quale, il cancelliere Febeo legge l'atto d' accusa e la sentenza di rinvio che abbiamo riassunto.

L' interogatorio dell'accusato.

Il Presidente riassume poli' imputato Francesco Bettina i punti d'accusa e la difesa da lui addotta circa la sottrazione, cioè per sostenere la famigliola.

Si fa quindi l'appello dei testi. Sono tutti presenti.

* * *

Alla domanda del Presidente che cosa abbia da dire, il Bettina risponde di avere passato il suo tempo a Udine in continue dilesioni, dopo giunto qui il 20 settembre 1900.

Qui fu destinato all' Ufficio telegrafico poi passò all' ufficio cassa, quindi all'Ufficio vaglia.

Aveva lo stipendio di 3 lire al giorno. Dovette fin dal principio del suo servizio incontrare qualche debito per vestirsi. Da diurnista fu assunto quale impiegato a L. 1300 ma con tutte le trattenute gli restavano appena 68 lire al mese.

Allora conobbi mia moglie.

— Ma se non avete moglie?

— Io la chiamo così.

— Ah! va bene.

— M' innamorai, ebbi anche relazione intime. Partorì nel gennaio 1903. Dovetti dare il bambino a balia, ch' era gracilissimo tanto ch'io dubitavo di vederlo morire. Me lo presi poi in casa.

Con 68 lire era materialmente impossibile mantenere la mamma col bambino.

E cominciai ad appropriarmi d' una piccola somma, sempre colla speranza di rimetterla.

Poi, siccome non avevo niente al mondo — dovetti provvedermi di qualcosa per casa: per aumentare le disgrazie, il bambino s' ammalò di morbillo.

— Ma stabiliamo un po' l' epoca dei primi ammanchi.

— Negli ultimi mesi del 903.

— Prima poche lire; e poi?

— Man mano che crescevano i bisogni. Non potevo lasciar penare e morire il mio bambino.

— Quanto avete preso fino al Luglio 1905?

— Quattro vaglia. A quell' epoca mi detti le mani attorno per rimettere i danari in cassa, dovendo cambiar sportello, cioè cambiar cassa e passare dal pagamento vaglia all' emissioni.

E allora ho alterato quei quattro vaglia per coprire l' ammanco.

— A che somma dovevate raggiungere?

— Circa 3500 lire.

— Così, da pressochè 41 lire doveste portare la cifra a 3500?

— Momentaneamente ho dovuto far così, per giustificarmi, ma sempre colla speranza di poter rimettere la somma.

— Poi?

— Ho continuato ad alterare gli altri 3 vaglia.

— Come foste scoperto?

— Io sapevo che dovevano scoprirmi.

— Pubblico Ministero. E cosa avete fatto allo sportello d' emissione, dove siete passato?

— Ho alterato le matrici.

— La prima operazione, quando avvenne? Come le avete fatte?

— Cominciai quando fui messo all' ufficio pagamenti vaglia, al principio 1904, e continuai fino al 1906.

— E avete sottratto in questi due anni 5598 lire e 80 centesimi?

— Sissignore.

— Come mai, oltre lo stipendio, avete potuto consumare quasi 3000 lire all' anno.

— Erano i bisogni; ero povero e dovevo piantar casa, mantenere la famiglia...

A richiesta del Presidente, l' imputato spiega le operazioni che faceva colle sue falsificazione, cioè conteggiava pagati i vaglia da pagare, ritardando di giorno in giorno il conteggio, coprendo coi vaglia di oggi il disavanzo apertosi ieri e così di seguito.

— E fino a quando durò questo molino?

— Fino al giorno che dovevo cambiare sportello e consegnare la cassa; nel giugno del 1904.

— E allora?

— Falsificai i vaglia per coprire gli ammanchi.

— Ma avete continuato anche dopo.

— Naturale in tre epoche.

* *

Le informazioni sul conto dei precedenti del Bettina sono ottime.

Il cav. Trabucchi fa presente all' accusato che nella prima sua deposizione non ha narrato tutte le vicende di miserie, della moglie, del figlio, per giustificare gli ammanchi fatti.

— Ho dichiarato bisogni di famiglia. Se mi domandavano i particolari, li avrei specificati.

— Pres. Insomma voi avete sempre messo mano in cassa e quando avete visto che l' acqua era alla gola, che non avete potuto più nascondere, avete falsificato.

— Ma sempre colla speranza di rimettere.

— Ma con quali mezzi? Con quali risorse? Non con la speranza di un terno al lotto, intendiamoci!

— Speravo da casa mia.

P. M. Ma se nel primo interrogatorio avete detto che voi mandavate danari in famiglia!

— Sì, cent' ottanta lire in 2 anni.

— Ciò dimostra che a casa avevano bisogno e che non potevano aiutarvi.

Bertacioli domanda se il pubblico ebbe a soffrir danni dalle malversazioni.

Accus. Nessuno.

P. M. Deve rimettere però il cassiere che ha la cauzione depositata. E voi, che cauzione avete?

— 300 lire.

— Pres. E con questa credevate di pagare 5000 e tante lire.

— Ma...

Bertacioli. Domanda se l' art. 77 del Regolamento postale ordina che gli aiutanti siano adibiti a funzioni diverse e non allo sportello.

Acc. Lo conoscevo questo articolo del Regolamento.

— E sapete perchè di questa disposizione.

— Non lo so.

Dopo alcune contestazioni riguardo ai vaglia ed alle matrici — affatto inutili, date l'ampia confessione — si leggono gli interrogatori scritti, quindi cominciano a sfilare

i testi d' accusa.

Della Noce cav. Gaetano — Venni espressamente da Roma per la inchiesta, dalla quale mi risultò l' ammanco di circa 5000 lire.

Spiega l' ispettore la forma delle alterazioni.

I denari sottratti non furono coperti dal Bettina, e dovranno rispondere gli impiegati Lavvizzari e Candotti.

Pres. Il Cassiere deve essere tutte le sere in ordine con la resa di conto?

Sissignore, ma talvolta mancano gl' impiegati per esaurire i loro mandati.

Pres. Va bene; più sono e meno sono;

Lavvizzari Michele, Cassiere Postale. Fa la narrazione da quando il Bettina fu addibito all' ufficio dei pagamenti Vaglio. Nessun sospetto mai cadde su di lui! Dice che coi compagni divideva anche una zigaretta; e se andavano a bevere un quinto di vino si divideva anche quello — Soggiunge che prima della scoperta del suo sbaglio avrebbe potuto andare all' estero.

P. M. Il Bettina, quale impiegato straordinario telegrafico, avrebbe potuto guadagnarsi mensilmente qualcosa di più?

— Il Bettina era un lavoratore fortissimo ed un buon impiegato, e avrebbe potuto guadagnare 40 lire al mese in più se lavorava 10 ore.

Bettina. In media, lavoravo 8 ore al giorno.

Candotti Nicolò controllore Postale — riferisce che i controllori erano in tre. Quando apprese la notizia, fu per lui un fulmine: quando si parlava di affari delicati Giuseppe Bettina era il primo a scattare, mentre aveva quel po' po' d' affare sullo stomaco!.

Testi a difesa.

Montalbano Napoleone informa che la donna che conviveva con il Bettina, non aveva un sistema regolare per la famiglia e che il fratello Giuseppe, mentre contribuiva con una lira al giorno per alloggio e mantenimento, consumava per due; e quindi era impossibile di stare in bilancio.

Marchetti Marco impiegato postale ora a Belluno e Levis Umberto danno buone informazioni dell' imputato.

Oggi si avrà la discussione il verdetto e la sentenza.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Torresini.

Fratelli in quistione.

Virgilio Giuseppe di Antonio di anni 28 di Moimacco (Cividale) è imputato di minaccia di morte mano armata contro il proprio fratello Fabiano, la sera del 1 settembre.

Il Virgilio puntò all' altezza della fronte del fratello una pistola. Inoltre è responsabile di contravvenzione al porto d'arme.

Tra fratelli, la pace fu fatta, tantochè i testi vennero a dire che se dai carabinieri non fosse stata prodotta denuncia, querela non sarebbe mai stata sporta.

Il P. M. propone cinque mesi di reclusione.

L' avv. Girardini, difensore fa discendere la condanna a mesi tre e giorni 10 di reclusione, ottenendo il beneficio, per un lustro della legge condizionale.

« Robe bes in Glesie »

Nardini Luigia fu Gio Batta di Mortegliano, andò ad internare il suo zampino nella Chiesa di Ronchiettis (Palmanova) asportando lire una e 50 cent. Si busca cinque mesi di reclusione.

L' avv. co. Colombatti, difensore ottiene il perdono per un quinquennio.

Cavaleggiero « sgrifignone ».

Taddiali Giuseppe, soldato nel 12.o Regg. Cavalleria (Saluzzo) ora a Bologna, è imputato di furto qualificato per avere nella sera del 4 al 5 settembre 1904 rubato a De Biagio Ferdinando un paio di scarpe, 4 paia di calzetti, 4 fazzoletti, un orologio e lire 2, 40 in denaro: complessivamente per lire 31. In contumaccia, è condannato a cinque mesi di reclusione, applicando a suo favore la legge Ronchetti per un lustro.

Minaccie armata mano.

Basello Giuseppe fu Gio. Batta di Castions di Strada detenuto dal 29 novembre, è imputato di aver minacciato con un coltello il proprio cognato Tomasini Giacomo e di violenza a pubblico ufficiale per minaccie con bastone e coltello alla guardia campestre Piazza Innocente.

L' imputato è incensurato.

— Io — dice l' imputato — fui arrestato a Mortegliano all'indomani del fatto. Non era mia intenzione di minacciare mio cognato; voleva solo far conti con mia madre per la questione della divisione dei beni di famiglia; ed è contro di essa ch'io strepitai...

Pres. E ve par una bela roba, di ribellarvi contro la madre?

— Ho chiamato, ho battuto... nessuno rispose. Ma non è vero ch'io abbia sfidato fuori nessuno, nè minacciato col coltello; e meno ancora che abbia detto di dar fuoco alla casa.

Presidente. Ma alle ore undici di notte non si va nella famiglie a trattare di affari!...

— Io era estremamente bevuto; non sapevo cosa facevo e non ho conosciuto le persone che mi avvicinarono.

Il cognato Giacomo Tomasini, guardia campestre e il suo collega Innocente Piazza confermano il fatto in accusa.

Il P. M. propone un mese e 15 giorni di reclusione, con l' applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale, dopo sentita l'arringa dell'avv. Driussi rimanda il Busello a Castions, assolto per inesistenza di reato.

Un professore di lunghe unghie

Polese Adolfo di anni 32 di Ponteluogo (Padova) ora abitante a Stra conoscente di tutti i Tribunali e Preture della regione, alla Stazione di Udine s' appropriò d' un involto contenente vestiti, di proprietà del viaggiatore di Commercio sig. Conte.

Si busca 6 mesi e quindici giorni di reclusione.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.